



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 18 settembre 2012

A cura di Ida Palisi e Antonietta Marrazzo - Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Farepiù: a via Poggioreale il primo ristorante territoriale a km zero

Aperitivo inaugurale

Martedì 18 settembre 2012 ore 11/12.30

Farepiù, via Nuova Poggioreale 160 c - Napoli

NAPOLI - Il gruppo di imprese sociali Gesco inaugura domani, martedì 18 settembre a partire dalle ore 11 (e fino alle 12.30) il nuovo ristorante territoriale Farepiù, l'unico con prodotti a "chilometro zero" in via Nuova Poggioreale 160/c (Napoli).

Già mensa aziendale, Farepiù resterà fedele ai principi dell'ecosostenibilità e della massima vicinanza al produttore, che sono alla base del suo successo. Dal 2009 il marchio Farepiù è sinonimo di qualità dei prodotti, convenienza per il consumatore e trasparenza nella relazione tra il produttore e il cliente, oltre che di attenzione al mangiar sano usando ingredienti genuini tipici della cucina mediterranea e a basso impatto ambientale.

Ristorante e tavola calda, Farepiù fornirà anche nuovi servizi: consegna a domicilio, banqueting e catering per l'organizzazione di feste, pranzi, cene e altri eventi, personal chef.

La tavola calda sarà aperta dalle ore 12.30 alle 15.00, ma si prevede di aprirla a breve anche negli orari serali, allo scopo di farne un'attività riqualificante per il quartiere di Poggioreale.

Farepiù utilizza sempre prodotti di prima qualità preferendo quelli di stagione; offre gratis l'acqua in quanto bene comune; accetta ticket restaurant; mette a disposizione sul sito www.gescosociale.it e sui suoi canali Facebook e Twitter il menù del giorno.

Resta l'aspetto sociale della gestione, con l'impiego di personale proveniente da situazioni di disagio e in regime di reinserimento lavorativo.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Dai territori

17 SETTEMBRE 2012

Farepiù: a via Poggioreale il primo ristorante territoriale a km zero
Aperitivo inaugurale
Martedì 18 settembre 2012 ore 11/12.30
Farepiù, via Nuova Poggioreale 160 c - Napoli

Diventa ristorante territoriale, l'unico con prodotti a "chilometro zero" Farepiù, aperto tre anni fa come mensa aziendale dal gruppo di imprese sociali Gesco in via Nuova Poggioreale (Napoli). Per inaugurare il nuovo corso di Farepiù, Gesco organizza martedì 18 settembre a partire dalle ore 11 (e fino alle 12.30) un aperitivo aperto a tutti.

Farepiù resterà fedele ai principi dell'ecosostenibilità e della massima vicinanza al produttore, che sono stati alla base del suo successo come mensa aziendale. Dal 2009 il marchio Farepiù è sinonimo di qualità dei prodotti, convenienza per il consumatore e trasparenza nella relazione tra il produttore e il cliente, oltre che di attenzione al mangiar sano usando ingredienti genuini tipici della cucina mediterranea e a basso impatto ambientale.

Ristorante e tavola calda, Farepiù fornirà anche nuovi servizi: consegna a domicilio, banqueting e catering per l'organizzazione di feste, pranzi, cene e altri eventi, personal chef.

La tavola calda sarà aperta dalle ore 12.30 alle 15.00, ma si prevede di aprirla a breve anche negli orari serali, allo scopo di farne un'attività riqualificante per il quartiere di Poggioreale.

Farepiù utilizza sempre prodotti di prima qualità preferendo quelli di stagione; offre gratis l'acqua in quanto bene comune; accetta ticket restaurant; mette a disposizione sul sito www.gescosociale.it e sui suoi canali Facebook e Twitter il menù del giorno.

Resta l'aspetto sociale della gestione, con l'impiego di personale proveniente da situazioni di disagio e in regime di reinserimento lavorativo.

Domani a via Poggioreale il primo ristorante territoriale a km zero



17/09/2012, 16:22

NAPOLI – Il gruppo di imprese sociali **Gesco** inaugura domani, **martedì 18 settembre a partire dalle ore 11** (e fino alle 12.30) il nuovo ristorante territoriale **Farepiù**, l'unico con prodotti a "chilometro zero" in via Nuova Poggioreale 160/c (Napoli).

Già mensa aziendale, **Farepiù** resterà fedele ai principi dell'ecosostenibilità e della massima vicinanza al produttore, che sono alla base del suo successo. Dal 2009 il marchio Farepiù è sinonimo di qualità dei prodotti, convenienza per il consumatore e trasparenza nella relazione tra il produttore e il cliente, oltre che di attenzione al mangiar sano usando ingredienti genuini tipici della cucina mediterranea e a basso impatto ambientale.

Ristorante e tavola calda, Farepiù fornirà anche nuovi servizi: consegna a domicilio, banqueting e catering per l'organizzazione di feste, pranzi, cene e altri eventi, personal chef.

La tavola calda sarà aperta dalle ore 12.30 alle 15.00, ma si prevede di aprirla a breve anche negli orari serali, allo scopo di farne un'attività riqualificante per il quartiere di Poggioreale.

Farepiù utilizza sempre prodotti di prima qualità preferendo quelli di stagione; offre gratis l'acqua in quanto bene comune; accetta ticket restaurant; mette a disposizione sul sito www.gescosociale.it e sui suoi canali Facebook e Twitter il menù del giorno.

Resta l'aspetto sociale della gestione, con l'impiego di personale proveniente da situazioni di disagio e in regime di reinserimento lavorativo.

di Redazione

Riproduzione riservata ©

Poggioreale

Oggi si inaugura il primo ristorante a chilometro zero

Oggi apre il primo ristorante a chilometro zero. Si chiama «Farepiù» (in via Poggioreale). E' un'iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco. Già mensa, Farepiù resterà fedele ai principi dell'ecosostenibilità e della massima vicinanza al produttore, garanzia di economicità e genuinità.

L'iniziativa**Alla Sanità si fa lezione
nelle Aule delle legalità**

**Le classi intitolate
agli innocenti uccisi
dalla camorra
Giuliana Covella**

«Avete visto il Napoli domenica? Siamo primi, come la nostra città». Li ha conquistati col sorriso e con la passione per gli azzurri gli 840 allievi dell'istituto comprensivo Russo-Montale-Froebeliano. Insieme con il sindaco Luigi de Magistris al taglio del nastro per l'inaugurazione delle «aule della legalità» intitolate a Giancarlo Siani, Attilio Romanò, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono intervenuti il giudice Raffaele Cantone, l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri, il presidente della III municipalità Giuliana Di Sarno e Maria Romanò, sorella di Attilio, vittima della faida di Scampia. Ad accogliere il sindaco la presidente Daniela Salzano, che ha illu-

strato i risultati del Pon C3 per la legalità realizzato con Grazia Pucci di Libera. «I bambini - ha detto - hanno lavorato sulla storia di alcune vittime di camorra e quest'anno il nuovo laboratorio partirà con quella di Giancarlo Siani».

A scoprire la targa dedicata al giornalista ucciso de Magistris: «La scuola deve preservare la memoria. Avevo 18 anni quando Siani fu ucciso. Mi ero appena diplomato e lui aveva avuto solo il "torto" di raccontare fatti scomodi guadagnando pochi spiccioli. Chi è vittima di camorra è sempre innocente. Importante è raccontare le storie di questi innocenti morti per errore per contrastare le mafie. Il compito di istituzioni, magistrati e giornalisti è offrire l'alternati-

va».

Cantone ha sottolineato «l'importanza della memoria per "scrivere" sulle coscienze dei ragazzi e lasciare loro messaggi subliminali che si colleghino a vicende drammatiche. È il caso di Siani, che faceva il suo lavoro senza avere uno stipendio e occupandosi di quella stessa camorra che lo ha ammazzato. Ma anche di Attilio Romanò, che non aveva nulla a che fare con la malavita e che ha pagato con la vita uno scambio di persona. La camorra è un problema di tutti. Perciò non dobbiamo dimenticare». «La scuola è anzitutto presidio di cittadinanza attiva - ha detto Palmieri -. Non c'è luogo che si imprima di più nella memoria. Gli stessi no-

mi dati a queste aule lo dimostrano. Ecco perché siamo qui a ricordare il sacrificio di quelle persone».

Un segnale forte anche dalla municipalità: «Stiamo facendo in modo che questo cancro chiamato camorra venga sconfitto - ha detto Di Sarno -. Ecco perché dedicheremo gli alberi della legalità alle vittime innocenti su tutto il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione
Con il sindaco anche
il giudice Cantone
e i familiari delle vittime

La kermesse

Festival del giornalismo giovane

Dal 21 al 23 settembre, al Pan, si tiene il primo Festival del Giornalismo Giovane, organizzato da Youth Press Italia, l'associazione nazionale che riunisce tutti gli under 35 che lavorano o aspirano a lavorare nel giornalismo e nella comunicazione. L'evento vedrà centinaia di giornalisti provenienti da tutta Italia confrontarsi con le principali istituzioni di categoria su temi come l'accesso alla professione e la lotta al pre-

cariato, nonché sul giornalismo scolastico e universitario e i nuovi media. Supportato da European Youth Press e dall'European Youth Form, il festival riprende i temi della campagna Youth Employment Action per favorire l'inclusione lavorativa dei giovani in Europa, con l'obiettivo di migliorare le competenze dei giovani giornalisti e mettere in luce le esperienze più interessanti di contrasto alla crisi del settore che emergono dal

basso. «Abbiamo scelto Napoli - spiega il presidente di Youth Press Italia Simone D'Antonio - perché qui trovano spazio alcuni fra i progetti più innovativi di media giovani realizzati in Italia». Al festival, che sarà aperto dal sindaco Luigi de Magistris, parteciperanno i giornalisti Pino Scaccia e Lirio Abbate e il presidente nazionale dell'Ordine Enzo Iacopino.

Don Aniello Manganiello

«A Scampia la camorra ha il suo parco giochi»

di ANDREA MANZI



«Due famiglie di malviventi, da circa un anno con un muro, hanno sottratto trecento metri quadri alla comunità, destinandola al tempo libero dei loro figli. Se il sindaco de Magistris non fa abbattere questo muro della prepotenza non saranno credibili le sue prese di posizione. La camorra non si combatte con la propaganda». Così la denuncia di don Aniello Manganiello al sindaco di Napoli.

”

A PAGINA 3

► **L'intervista** Il prete lancia l'allarme e polemizza con de Magistris: «Il malaffare non si combatte con la propaganda»

«Chiudete il parco giochi per i figli dei boss»

Don Manganiello denuncia: sigilli a Scampia, ma sono tornati e hanno completato l'opera

di ANDREA MANZI

NAPOLI — A Scampia la camorra non spara soltanto, ma s'infonda. Due famiglie di malviventi, da circa un anno, hanno sottratto con impudente disinvoltura trecento metri

quadri alla comunità condominiale, destinandola ad usi domestici e al tempo libero dei loro figli. L'occupazione è avvenuta al rione Don Guanella, un'enclave tra la municipalità di Miano-Secondigliano e quella di Scampia, all'altezza degli isolati 8, 6 e 17. I due camorristi hanno rubato quel suolo ai ragazzi del rione e agli assegnatari degli alloggi. I giovani, in quell'area, giocavano al calcio, gli inquilini, invece, la utilizzavano per il parcheggio delle auto. Il muro della vergogna è ancora lì a ricordare l'assenza delle istituzioni, perché i sigilli apposti dai vigili, dopo reiterate pubbliche denunce dell'ex parroco guanelliano don Aniello Manganiello, saltarono ben presto. E le famiglie occupanti continuarono i lavori rendendo funzionali e confortevoli gli spazi delimitati: angoli per la ricreazione, un gazebo per i piccoli, tavoli per mangiare all'aperto, qualche vano per biliardo e ping pong.

Don Aniello, cosa occorrerà fare per mandare giù quel muro?

«Non so più a chi santo votarmi, ma una cosa è certa: non mi darò per vinto. È inammissibile che si

possa perimetrale un'area pubblica, alzare un muro di tre metri, creare all'interno un parco giochi senza che nessuno faccia niente. Le mie prime denunce riuscirono a sortire il risultato non trascurabile dei sigilli e, detto fra noi, non fu cosa semplice. Notavo un'inspiegabile lentezza da parte dei vigili, tuttavia fui contento dell'esito che, seppure tardivamente, ero riuscito ad ottenere».

Ha trovato un alleato nella Municipalità?

«Sì, perché i sigilli sancirono l'affermazione del principio di legalità. Occorreva però vigilare, ma questo impegno richiesto non credo sia stato onorato. I sigilli furono divelti dopo poco tempo e, con un'arroganza imprevedibile, i lavori continuarono all'interno della superficie delimitata dal muro di buona lena e con ostentata cura dei particolari».

Il muro è ancora lì, don Aniello.

«È passato circa un anno e questa amministrazione, che ormai ci

ha abituato a tante sterili prediche, tollera che la camorra abbia occupato un'area civica e se ne serva per usi privati. Lo dico senza alcuna remora: se il sindaco De Magistris non fa abbattere immediatamente questo muro della prepotenza e dell'abiezione non saranno credibili le sue prese di posizione. La camorra e il malaffare si combattono con le scelte di vita, con i gesti quotidiani, non con la propaganda».

Lei nella lotta contro la criminalità di Scampia sostiene di non credere né ai proclami né alla militarizzazione del territorio sul quale, peraltro, i gruppi rivali hanno ripreso a combattersi.

«Alla gente bisogna offrire in dono il coraggio e la coerenza. Il popolo chiede fiducia e il contrasto alla camorra deve avvenire su questo piano, l'unico in grado di suscitare nei malavitosi il ravvedimento e far riscoprire la libertà del cuore. A che cosa serve militarizzare il territorio se, poi, chi è tenuto a far rispettare la legge si sottrae ai suoi doveri, finge di non vedere, ritarda gli interventi attesi? Questa è una verità che ho verificato sulla mia

pelle nei sedici anni di lavoro a Scampia. Penso ai furti d'acqua...».

A chi rubavano l'acqua i camorristi?

«Anche a noi, alla nostra parrocchia. Uno dei tipi con i quali dovetti fare i conti è stato ammazzato pochi anni fa, si chiamava Mariano Laperuta, gestiva una sala giochi che, di tanto in tanto, si trasformava in una bisca. Quel tizio per rubarci l'acqua si era allacciato alla condotta della parrocchia, dove sono i campi di pallone. Me ne accorsi e, a muso duro, gli ingiunsi di tagliare il tubo entro quindici giorni. Feci così con altri due abusivi. Me ne vennero minacce, ma alla fine le bollette dell'Opera Don Guanella diminuirono, e da 4 milioni passarono a 200 mila lire. Eppure i confratelli, prima del mio arrivo, preferi-

vano pagare...».

Cosa farà per tirare giù questo muro?

«Tenterò di parlare con il sindaco in persona e, se ancora ignorerà questo problema, mi farò promotore di momenti di pubblico coinvolgimento, per strada e in rete. Non è possibile fare dichiarazione inneggianti alla legalità solo quando i camorristi si ammazzano e poi non far nulla per promuovere o indicare, da queste parti, un'alternativa di vita».

*Ci prendevano anche l'acqua:
me ne accorsi e li affrontai,
ricevendo in cambio minacce*

”

Nel quartiere eterna polveriera dove lo sport è riscatto o condanna

Il reportage

Il tifo come segno d'appartenenza
Residenti ostaggio dei facinorosi
nei giorni della rivolta anti-rifiuti

Gigi Di Fiore

Manet, Dalì, Modigliani, Picasso. Le strade di Pianura esaltano l'arte. Ci sono anche luoghi intitolati ad opere liriche, come Madama Butterfly, Rigoletto, Tosca. La toponomastica supera ogni fantasia e addolcisce la realtà. Undici chilometri quadrati per qualcosa come quasi 60 mila abitanti. «Amministro una municipalità che ha più residenti di un capoluogo di regione come Aosta e di grossi centri campani», sottolinea il presidente della nona circoscrizione Soccavo-Pianura, Marco Lezzi.

Quattro anni fa, in questa zona esplose l'inferno. Gente perbene ostaggio di facinorosi e infiltrati ultras, per le violente proteste contro l'apertura della discarica. Gli scontri più accesi in via dell'Avvenire. «La situazione è cambiata - sottolineano alla stazione dei carabinieri - Il territorio è sotto controllo». Su quello che fu uno dei 37 casali della città di Napoli, incombe da sempre l'etichetta di quartiere abusivo. Di certo, è un quartiere dormitorio dove strade come via Dalì diventano di sera, quando la gente ritorna dal lavoro, ingolfate di auto. Secondo calcoli approssimativi, da queste parti gli immobili abusivi, molti naturalmente con richieste di condono in corso, sarebbero non meno di ventimila. E c'è anche il caso, tra via Cannavino e via Palazziello, di fabbricati costruiti dopo il terremoto, per ospitare solo per poco tempo chi lasciava case pericolanti in altre zone in attesa di sistemazioni definitive.

Ci crederete? Quei fabbricati sono ancora in piedi e abitati al 70 per cento. Qualcuno anche da chi non ne avrebbe diritto.

Solo tre di quegli immobili a tre piani sono stati abbattuti. Case parcheggio, con famiglie che arrivavano da Barra, Scampia, Ponticelli, Secondigliano. Traversi di periferie, con problemi sovrapposti a problemi. Qui, «quelli della montagna», gli affiliati del clan Polverino di Marano, hanno sempre avuto grande influenza. Poi, sono arrivati i Lago, una guerra violentissima di camorra con uso anche di bazooka e la morte di due innocenti come Paolo Castaldi e Gigi Sequino. Oggi predominano i Marfella, ma gli arresti per estorsione ai danni di piccoli cantieri edili e spaccio di droga leggera li martellano. La roccaforte del clan Marfella e dei Pesce loro alleati ha il sapore dell'arte pittorica: è in via Claude Monet. Un contrasto assordante.

Inutile cercare un cinema, l'unica biblioteca è quella comunale in corso Duca d'Aosta, ma i libri non sono molti. Le scuole? Tra materne, elementari e medie ce ne sono 44. Dice il presidente Lezzi: «Premiamo per avere un istituto superiore e puntiamo, per dare ai ragazzi un'alternativa alla strada e ai bar, allo sport. Nel vecchio Parco Costantino, è stato realizzato un campo di calcio a otto e un campo di basket. C'è da fare e

faremo di più».

Lo sport, i centri sociali. Ce ne fu uno storico negli anni Ottanta in via Epomeo a Soccavo. Ce n'era uno, l'Eta Beta, che faceva assistenza a disabili ed anziani. Ironia della sorte: è rimasto senza sede, era nelle case abbattute in via Cannavino. Il presidente Lezzi assicura che l'Eta Beta avrà una nuova sede. E il quartiere lotta contro un'immagine negativa, che anche gli slogan urlati sabato al campo «Simpatia» non aiutano a cambiare. Eppure, undici anni fa, fu proprio a Pianura che nacque la prima associazione antirackett Sos impresa e da qui si è mosso Luigi Cuomo, che ne è coordinatore nazionale, per dirigere il Quarto, squadra di calcio sottratta alla camorra dei Polverino, diventata sim-

bolo di legalità. Dice Vincenzo Nugnes, imprenditore che vive a Pianura, presidente della Boys Pianurese iscritta alla prima categoria: «Abbiamo creato un progetto nelle scuole del quartiere con 300 ragazzi, per coinvolgerli in un mega-torneo. Credo nello sport come veicolo per messaggi di legalità».

Il futuro di Pianura si gioca sul recupero delle periferie.

Qui come a Ponticelli, o Secondigliano. I commercianti adottano le rotonde e se ne fanno carico: la farmacia Petrone quella intitolata a don Giustino Russolillo. E il presidente Lezzi è orgoglioso dei marciapiedi realizzati in via Dalì: «È il nostro corso principale, la strada dei negozi. Pensate, le strade del quartiere sono quasi tutte prive di grossi marciapiedi per passeggiare. Stiamo provvedendo». Ci si consola con i nomi d'artisti alle strade.

I contrasti

Le strade
ribattezzate
con nomi
di artisti:
la roccaforte
del clan
in via Monet

INCARICHI PRO-TEMPORE IN ATTESA DELL'ARES**Istituti autonomi case popolari,
nominati i subcommissari**

NAPOLI. Con decreto del governatore Stefano Caldoro sono stati nominati i subcommissari degli Iacp provinciali. A Napoli, al fianco del commissario Carlo Lamura ci saranno Cristiana Fevola, Angela D'Angelo, Roberto Castelluccio, Annio Majatico e Gaetano Palumbo; a Salerno, nell'Iacp guidato da Luigi Grimaldi, i subcommissari saranno Napoleone Cioffi, Domenico Volpe, Ernesto Malinconico e

Maria Giovanna Maiese; ad Avellino, all'Istituto guidato da Luigi D'Errico, ci saranno Pasquale Nunziata e Carmine Ruggiero; a Caserta, a collaborare con Vincenzo Melone saranno Nicola Cinque e Giuseppe Raimondo; infine, a Benevento, commissario Nino Del Vecchio, i nominati sono Pietro Farina e Aniello Cuomo. Si tratta di nomine comunque pro-tempore, nell'attesa che si approvi il ddl dell'assessore all'Urbanistica,

Marcello Tagliatela, che trasformerà gli attuali Iacp nell'azienda regionale per l'edilizia sociale (Ares): articolata in cinque distretti provinciali. Tra i compiti dell'Ares, l'attuazione degli interventi di edilizia residenziale sociale con particolare attenzione a quelli di edilizia residenziale pubblica; la predisposizione di interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, infrastrutture e servizi di riqualificazione urbana.

IL TAGLIO DEL NASTRO DA SIANI A ROMANÒ

Alla Sanità aule intitolate alle vittime della camorra

Inaugurate al Rione Sanità le "aule della legalità" presso l'istituto comprensivo "Russo-Montale-Froebeliano" di vico Santa Margherita a Fonseca. Insieme al sindaco Luigi De Magistris al taglio del nastro per le aule intitolate a Giancarlo Siani, Attilio Romanò, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono intervenuti il giudice Raffaele Cantone, l'assessore comunale alla Scuola Annamaria Palmieri, il presidente della municipalità di



Stella San Carlo all'Arena Giuliana Di Sarno e Maria Romanò, sorella di Attilio, vittima della faida di Scampia. Ad accogliere il sindaco la preside Daniela Salzano, che ha illustrato i risultati del Pon per la legalità realizzato con Grazia Pucci di Libera. «I bambini – ha detto – hanno lavorato sulla storia di alcune vittime di camorra e quest'anno il nuovo laboratorio partirà con quella di Giancarlo Siani». A scoprire la targa dedicata al giornalista ucciso De Magistris: «La scuola deve preservare la memoria. Avevo 18 anni quando Siani fu ucciso. Mi ero appena diplomato e lui aveva avuto solo il "torto" di raccontare fatti scomodi guadagnando pochi spiccioli. Chi è vittima di camorra è sempre innocente. Importante è raccontare le storie di questi innocenti morti per contrastare le mafie. Il compito di istituzioni, magistrati e giornalisti è offrire l'alternativa». Cantone ha sottolineato «l'importanza della memoria per "scrivere" sulle coscienze dei ragazzi». «La scuola è anzitutto presidio di cittadinanza attiva – ha detto Palmieri -. Non c'è luogo che si imprima di più nella memoria. Gli stessi nomi dati a queste aule lo dimostrano».

VOLONTARIATO

Giornata dell'Alzheimer: gli incontri in Casa Aima

ALZHEIMER: venerdì 21 settembre si celebra la giornata mondiale. L'Aima Napoli (sezione campana dell'Associazione italiana dei malati) organizza per l'occasione il primo Alzheimer café, un incontro open dalle 10 del mattino alle 18 del pomeriggio tra familiari, care-giver, specialisti e addetti ai lavori. Il luogo dell'incontro è la Casa Aima in via San Gennaro Agnano 94 a Pozzuoli (Na) in collaborazione con l'Asl Napoli 1 Centro. "Si tratta di un momento d'incontro terapeutico tra famiglie e professionisti del settore – avverte **Caterina Musella**, presidente dell'Aima – laddove la nostra Casa Aima gestita dai volontari dell'associazione è concepita anche come luogo di socia-

lizzazione per la persona con Alzheimer, di stimolo e creatività attraverso esercizi di stimolazione cognitiva, pittura, lettura e scrittura narrativa. Un luogo di aggregazione e condivisione per i Caregiver dove confrontarsi, condividere esperienze ed emozioni, ed in gruppo scambiarsi mutuo aiuto.

L'Aima Campana, come ogni anno ormai da 12 anni, promuove una Campagna di informazione e formazione, sensibilizzazione e prevenzione per l'Alzheimer su tutto il territorio campano che andrà avanti fino a dicembre.

Al termine dell'iniziativa saranno scel-

te alcune Famiglie che l'Aima adatterà offrendo loro servizi e supporto più appropriati alle loro esigenze. ●●●

Il calendario degli appuntamenti

- 21 Settembre 2012
- Alzheimer Café con Piano Bar presso la Casa Aima di Napoli
Via San Gennaro Agnano, 94 Pozzuoli a Napoli.
- 28 Settembre 2012
- Alzheimer Café con piano bar o spettacolo teatrale presso il Centro

- diurno Alzheimer Asl Salerno - Via Etruria, 10 Battipaglia
- 20 Ottobre 2012
- Alzheimer Café con Piano bar presso l'ordine dei medici di Avelino
- 9 Novembre 2012

- Alzheimer café con piano bar e spettacolo teatrale a Benevento
- 21 Dicembre 2012
- Serata di chiusura a Caserta con spettacolo teatrale e scambi di auguri natalizi

Istruzione superiore**Strutture fatiscenti e tagli, l'assessore lancia l'allarme**

Moschetti: «Così diventa molto difficile garantire un servizio di alta qualità»

Inizio d'anno difficile per i 160mila studenti napoletani, degli oltre 300 istituti della secondaria di competenza dell'Amministrazione provinciale di Napoli. Un inizio che l'assessore all'edilizia scolastica e alle politiche scolastiche, Maurizio Moschetti, definisce estremamente difficile.

Il tema caldo è quello dei tagli che il governo Monti ha già operato nei confronti degli enti locali e che vedranno un'ulteriore momento drammatico il 15 ottobre prossimo con la definizione delle nuove misure che graveranno sui bilanci delle Province previste dal decreto sulla spending review. «L'obiettivo - sottolinea Moschetti - è quello di assicurare a tutti gli studenti napoletani scuole moderne e sicure conciliando questa esigenza primaria con l'adeguamento e la valorizzazione del patrimonio scolastico provinciale, l'ampliamento dell'offerta formativa, la riduzione degli oneri derivanti dai fitti passivi. Perciò realizzeremo nuovi edifici scolastici, ristruttureremo quelli che presentano necessità. Puntiamo anche alla redistribuzione e agli accorpamenti in un quadro complessivo di razionalizzazione nell'uso di tutte le risorse».

Nel 2011/2012 la Provincia ha dismesso canoni di locazione per circa 650mila euro. In particolare, sono stati riconsegnati i plessi di via Raiola a Castellammare, di via Filangieri a Vico Equense, di via San Mauro a Casoria, di via Rocco ad Arzano, la sede dell'istituto Niglio a Frattamaggiore. Entro il 30 settembre inizieranno le at-

tività didattiche nei nuovi plessi di Villaricca, sede del Liceo scientifico Carlesio di Giugliano e dell'ex Croce Rossa di Agnano, sede dell'Ipsar Petronio di Monteruscello. Entro la fine dell'an-

no saranno avviati i lavori di ristrutturazione dell'Ipsar Russo di Cicciano e si completeranno i lavori della cittadella scolastica di Pomigliano d'Arco con la conseguente dismissione delle sedi dell'IPSC Europa e dell'Isis Cantone con una riduzione di spesa complessiva di 2milioni e 700mila euro. Resta aperta la questione del Tito Lucrezio Caro: gli studenti frequentano locali presi in fitto dalla Fondazione Villa Betania e dovrebbero essere trasferiti.

«La nostra attenzione alla qualità delle strutture - sostiene l'assessore Moschetti - non è che uno aspetto della più complessiva attenzione alla qualità della scuola, della didattica, del personale docente e non docente delle strumentazioni, delle attrezzature ed alle opportunità anche extra curriculari che essa può offrire ai suoi studenti ma anche al territorio nel suo

complesso. La nostra programmazione è orientata a garantire la qualità della formazione, la emersione e la valorizzazione delle eccellenze, ma anche il successo formativo di tutti gli studenti, con particolare attenzione alle azioni per l'integrazione scolastica per gli studenti diversamente abili senza dimenticare il grave fenomeno della dispersione scolastica».

L'abbandono della scuola avviene soprattutto in seguito agli 'insuccessi'. Il 60% dei ragazzi che abbandonano o che subiscono una bocciatura non si iscrivono come ripetenti all'anno scolastico successivo. «Questo fenomeno costituisce il cuore del problema della dispersione - dice Moschetti - cioè la difficoltà di trattenere i ragazzi nel corso di studi superiore dopo un insuccesso al primo anno»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitti passivi
La Provincia risparmia 650mila euro ma per molte strutture si pagano canoni salati

Catena umana per il registro tumori «Mappa necessaria per salvare vite»

> Esca a pag. 35

Veleni e tumori, scoppia la rivolta «Vergognoso cancellare il registro»

La protesta

Girotondo al Pascale:
la mappa delle zone colpite
necessaria per salvare vite

Valerio Esca

«Assassini dateci il registro». Questo il grido di protesta delle circa duecento persone che ieri mattina hanno riempito lo spiazzo antistante l'Istituto nazionale tumori «Pascale», creando una vera e propria catena umana. Nonostante la notizia lanciata ieri in esclusiva dal Mattino, sul decreto «salva-registro tumori» voluto dal presidente della Regione Stefano Caldoro, resta alta la preoccupazione degli oncologi, dei cittadini, dei comitati e dei movimenti scesi in piazza. Il nodo della questione gira intorno al milione e cinquecentomila euro che dovrebbe servire all'istituzione del centro, ma questo non convince né gli oncologi del Pascale, tantomeno i cittadini. «Il registro tumori - sottolinea il dirigente medico del Pascale Antonio Marfella - è uno strumento fondamen-

tale, che servirebbe a non perdere più tempo in una regione, come la Campania, martoriata dai roghi tossici. Farne una questione economica è vergognoso visti i risultati che potremmo ottenere avendo una mappatura delle zone più colpite e dalle tipologie di neoplasie più frequenti». In Campania si fa la conta ogni anno dei giovani colpiti da problemi di infertilità, come ricorda lo stesso Marfella, che poi incalza: «Dobbiamo dire grazie al presidente Caldoro di essersi schierato in difesa del registro tumori e vogliamo allo stesso tempo ricordare al governo i milioni di tonnellate di rifiuti tossici che da tutta Italia sono venuti a sversare nelle nostre terre». Sulla stessa lun-

ghezza d'onda anche i rappresentanti di Medici per l'ambiente: «Da anni - evidenzia l'oncologo Giuseppe Comella - i bilanci della Regione prevedono un consuntivo di 1,5 milioni di euro per la prevenzione, proprio per questo avevamo proposto al momento della stesura della legge una cifra che non andasse oltre un budget già previsto». Presente alla catena umana, oltre al parlamentare Franco Barbatto dell'Idv, Francesco Borrelli e Carmine Attanasio

dei Verdi ecologisti, al movimento Insorgenza Civile e il Movimento a cinque stelle, anche il presidente della commissione regionale sulle bonifiche e riutilizzo dei beni confiscati Antonio Amato, che lancia una proposta: «Destineremo un bene confiscato alla camorra, in piazza Carlo III, per il centro di coordinamento del registro regionale dei tumori», poi annuncia: «Ho scritto al prefetto e al ministro dell'Ambiente per chiedere un tavolo istituzionale che affronti seriamente l'annosa questione». Intanto dal Comune di Napoli, gli assessori Esposito e Tommasielli, giunti durante la manifestazione di protesta hanno assicurato che tra una decina di giorni saranno diramati i primi dati dell'osservatorio istituito nei mesi scorsi dall'amministrazione e che sta monitorando nelle varie municipalità l'incidenza dei tumori nelle zone più colpite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Campania è in deficit:
il governo le nega
il registro dei tumori**

Hanno "incatenato" l'ospedale Cardarelli di Napoli. Un cordone umano per chiedere al governo di ripensarci e lasciare che la Regione Campania, in deroga al piano di rientro dal disavanzo sanitario, istituisca un registro regionale dei tumori. La manifestazione, organizzata ieri da Antonio Marfella, dirigente medico dell'Istituto Nazionale Tumori

"Fondazione G. Pascale", ha visto la partecipazione del Movimento 5 Stelle, di Insorgenza Civile, del deputato Idv Franco Barbato, degli assessori comunali di Napoli Marco Esposito e Pina Tommasielli e dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e Carmine Attanasio. "È giusto chiedere alle amministrazioni pubbliche di ridurre gli sprechi - ha affermato Ermete Realacci, responsabile Green economy del Pd - e sicuramente la regione Campania, anche per il passato, ha molto da rivedere nella propria spesa, ma non si possono tagliare misure importanti per la tutela della salute dei cittadini come la legge per l'istituzione del registro sui tumori. La scelta operata - avverte Realacci - di impugnare la legge della regione Campania per l'istituzione del registro tumori per motivi di cassa è discutibile".

Terra dei Fuochi Il governatore interviene in qualità di commissario straordinario

Roma contro il Registro Tumori Caldoro: intanto lo facciamo

NAPOLI — Mentre Stefano Caldoro anticipa che interverrà con un decreto commissariale, monta la protesta tra cittadini ed associazioni sulla bocciatura, in Consiglio dei ministri, della legge campana che istituisce il Registro dei tumori, «perché in contrasto col piano di rientro dal disavanzo sanitario».

Il presidente della giunta, in qualità di Commissario per la Sanità firmerà nelle prossime ore - accogliendo i rilievi dell'esecutivo - un decreto ad hoc che renderà comunque operativo il Registro, in attesa che la Corte costituzionale si esprima sul conflitto di competenze. Le risorse necessarie, fanno sapere da Palazzo Santa Lucia, verranno reperite dalla struttura commissariale d'intesa con i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute: 1,5 milioni di euro che saranno impiegati per allestire la rete informatica propedeutica a creare un sistema integrato di monitoraggio e raccolta dati sulle patologie tumorali.

Le parole del presidente della giunta, però, non rassicurano i circa 200 cittadini che ieri alle tredici si sono dati

appuntamento davanti al Pascale, l'istituto dei tumori, per difendere il provvedimento varato dal consiglio regionale. Ci sono le Mamme vulcaniche, già protagoniste della protesta contro l'apertura della discarica di Terzigno. Ancora: i grillini, i Verdi, medici per l'ambiente (Isde), la Rete rifiuti zero, il parlamentare di Idv Franco Barbato ed il presidente della commissione regionale sulle bonifiche, Antonio Amato.

«Sono anni», dice l'oncologo Giuseppe Comella, «che i bilanci della Regione Campania ascrivono in preventivo ed in consuntivo un milione e mezzo di euro che non sappiamo come vengano spesi. Anche per questo nella legge si era indicato proprio in quella cifra lo stanziamento da destinare al Registro». Urgente perché, sottolinea, «i dati dell'Istat ci dicono già che le province di Napoli e Caserta, fino ad alcuni anni fa con tassi di mortalità inferiori al

resto d'Italia, hanno perso questo vantaggio. C'è una crescita della mortalità.

Il registro permetterebbe di verificare, rispetto al passato, in quale misura questo accada, in quali zone, per quali patologie». Dati fondamentali anche ai fini di varare strategie di prevenzione mirate su specifici rischi di carattere ambientale connessi alla vicinanza di siti inquinati. Al momento, invece, in Campania esiste solo il registro della Asl 4 cofinanziato da Lilt e Regione. A breve, tra una decina di giorni, dovrebbe partire quello del Comune di Napoli, che monitorerà le varie Municipalità.

Fabrizio Geremicca



Catena umana al Pascale La protesta dei medici Isde, comitati e ambientalisti al polo oncologico

IL GOVERNO DELLA SALUTE

Registro tumori, la scellerata scelta di Monti

DI ERMINIA MAZZONI*

LA DECISIONE del Governo di sospendere in Campania la legge regionale istitutiva del registro tumori è un atto grave. Il dissesto finanziario nel settore sanitario non giustifica tale scelta. L'iniziativa del presidente della Regione Campania nonché commissario ad acta per il Piano di rientro dal deficit Stefano Caldoro che annuncia di rinnovare e attuare il contenuto della legge con un decreto ad hoc è una risposta positiva.



Il disastro ambientale

Da anni i cittadini campani si ribellano al disastro ambientale prodotto dalla mancata regolazione del ciclo di gestione dei rifiuti per l'assenza di un piano regionale. La presenza di discariche non a norma, disseminate sul territorio e l'abbandono incontrollato di rifiuti con il corollario di continui roghi è stata più volte denunciata in sede europea, documentando purtroppo con studi scientifici diversi i nessi di causalità tra tale situazione e l'elevato indice di tumori registrato negli ultimi lustri.

La certificazione dei casi

È sempre mancata però la possibilità di certificare l'impatto sulla salute dei cittadini, che il registro tumori consentirebbe di realizzare. La raccolta di informazioni sui malati residenti in un determinato territorio

serve non solo alla ricerca sulle cause della patologia ma soprattutto a segnalare le reali condizioni di quel territorio. E anche in questo settore il Nord con un 67 per cento di registri operativi batte il Sud che si attesta al 32 per cento.

Governo poco attento

Il Governo conferma un atteggiamento poco attento ai problemi reali: per risanare i conti non serve mettere a posto i numeri ma governare le criticità. E qui si vedono le lacune politiche di un governo dei tecnici. I comitati cittadini campani si sono rivolti alla commissione petizioni del parlamento europeo per sensibilizzare le autorità nazionali. Alle istanze dei cittadini, anche per questa specifica vicenda, daremo seguito nel corso della missione investigativa che svolgeremo a ottobre in Italia.

**presidente della Commissione petizioni del parlamento europeo*

Staminali, terapie anche per Daniele

Matera, il giudice accoglie il ricorso: «Potrà proseguire le cure a Brescia»

DA MATERA VITO SALINARO

Il piccolo Daniele, 5 anni e mezzo, affetto dal morbo di Niemann Pick (una rara malattia ereditaria invalidante causata dalla carenza di un enzima), potrà presto riprendere le cure con cellule staminali. Lo ha stabilito il giudice del lavoro del Tribunale di Matera, Roberto Spagnuolo, accogliendo il ricorso d'urgenza presentato dalla famiglia del bambino, che vive nella città lucana, contro la decisione del Tar di Brescia che, il 5 settembre, aveva ordinato la sospensione delle cure.

Gli avvocati Vincenzo Pizzilli, del foro di Matera, e Marco Vorano e Dario Bianchini, del foro di Venezia, hanno motivato il ricorso della famiglia Tortorelli sostenendo che quelle cure sono necessarie per il bambino, la cui salute aveva cominciato a migliorare dopo l'inizio del trattamento. A detta dei familiari, il bambino è l'unico al mondo, affetto da questa patologia, ad essere vissuto tanto. Daniele, nel 2008, fu sottoposto a trapianto di midollo osseo. Il primo trattamento con le staminali avvenne a San Marino. Le condizioni del piccolo migliorarono. Si decise allora di far seguire il piccolo all'Ircs materno infantile "Burlo-Garofalo" di Trieste, dove Daniele fu sottoposto ad un trattamento a base di staminali compatibili, sotto la vigilanza del Ministero del salute. Tra divieti, ricorsi e interventi della magistratura, le prime due delle sei infusioni previste con la metodica della Stamina Foundation, furono praticate nell'Azienda "Spedali civili" di Brescia.

La fine del trattamento era seguita all'intervento dell'Aifa (Agenzia italiana per il farmaco) causato da un'inchiesta che ha coinvolto la "Stamina" e anche

dalla presunta inadeguatezza del laboratorio lombardo. Il Tar di Brescia, inoltre, aveva espresso forti perplessità circa l'accreditamento della metodica da parte della comunità scientifica internazionale.

La sentenza del giudice materano è stata accolta con soddisfazione dal nonno di Daniele, Vito. «Que-

sta decisione fa giustizia – ha detto –. E arriva nel giorno del compleanno di mia figlia Anna, che compie 31 anni. Sapere che, espletati i tempi tecnici, potranno riprendere le cure per il figlio, è il regalo più bello che potesse ricevere». Tortorelli ha ringraziato gli avvocati che hanno seguito l'iter del ricorso e « quanti hanno dimostrato vicinanza per la sorte del piccolo Daniele ». La famiglia Tortorelli, sabato scorso, era tornata a Matera dopo essere stata alcuni giorni all'ospedale bresciano dove però non era stato possibile effettuare un intervento per consentire una nutrizione adeguata al bambino, costretto all'utilizzo di un sondino naso-esofageo. Era stato proprio nonno Vito, che in questi 5 anni e mezzo si è occupato del nipote notte e giorno, a non arrendersi di fronte allo stop imposto dal Tar di Brescia. E a inviare un drammatico appello al presidente della Repubblica, Napolitano e a numerose rappresentanti istituzionali. Ieri mattina un altro appello Tortorelli lo aveva indirizzato all'assessore lucano alla Sanità, Attilio Martorano. Il quale, dopo aver appreso della sentenza, ha affermato che « al di là delle discussioni di natura deontologica e scientifica, non bisogna perdere di vista che il diritto alla salute, imperativo, imprescindibile e inalienabile va tutelato e garantito in tutte le forme e per ogni cittadino ».

L'assessore, che ha espresso « apprezzamento per la tenacia e la dignità » con cui i familiari del bambino « hanno condotto questa battaglia », ha dichiarato che « Daniele potrà continuare a sottoporsi alle terapie interrotte a Brescia e a sperare in ulteriori miglioramenti ».

Tumori, catena umana per difendere il registro

di Chiara Minieri

Il clima generale a largo San Giuseppe Moscati, sede dell'Istituto di cura dei tumori "Pascale" di Napoli, è di rabbia e indignazione per la notizia del blocco dell'istituzione del registro dei tumori per la città da parte del governo Monti. Nel luglio scorso, infatti, la regione Campania ha votato all'unanimità l'istituzione di un registro dei tumori che coprisse l'intera area regionale con l'obiettivo di localizzare geograficamente i centri in cui la malattia si sviluppa maggiormente, e di seguirne l'evoluzione. La legge però ha incontrato delle difficoltà: a parere del governo centrale ha costi troppo elevati, gli enti locali - al centro di una politica di "austerità" - non possono contare su fondi per questo genere di operazioni. «È stato un duro colpo, - commenta il professor Antonio Marfella, oncologo e tossicologo dell'Istituto Pascale, anima del presidio che ieri 17 settembre si è tenuto all'ingresso dell'ospedale per protestare contro questa decisione - il registro dei tumori è fondamentale nel percorso di prevenzione e lotta a questa piaga. Troppo spesso si è portati a credere che certe malattie siano frutto esclusivamente di cattive abitudini come il fumo o una dieta scorretta, ma in realtà la situazione è molto più complessa. Studi dell'istituto di andrologia attestano un'impressionante diminuzione della produzione di spermatozoi nei giovani così come un aumento dei casi di endometriosi nelle ragazze, nonché un vertiginoso incremento delle malattie della tiroide. Il cancro ai polmoni, poi, è aumentato del 30%, senza dimenticare il diabete. Non è un caso: la maggior parte dei territori campani è oggetto di sversamenti di rifiuti tossici nonché di roghi illegali altamente velenosi di rifiuti speciali che quotidianamente inquinano l'aria. Senza dimenticare che, a fronte di questa terribile situazione, non un metro di terreno è stato inibito alla coltivazione». In questo senso si esprime anche il dottor Antonio Franzo, ex medico dell'ospedale Pascale: «Più che di rifiuti tossici si deve parlare di rifiuti radioattivi. Le scorie di questo tipo necessitano di un tempo di smaltimento che può arrivare anche ad un milione di anni». In una regione martoriata dal problema dei rifiuti, e dal fatto che la spazzatura sia, qui più che altrove, fonte di grande ricchezza, la mossa del governo di fermare la legge ha sollevato lo sconcerto generale: secondo l'Istituto Pascale dal 1998 ad oggi i casi di morte per malattie oncologiche sono aumentati, nel solo napoletano,

fino al 47%. Assoluto aumento del tasso di mortalità femminile per tumore del polmone, il più alto in Italia, con un incremento superiore al 100% nella provincia di Napoli ed al 68% in quella di Caserta. La notizia che il governatore della regione Stefano Caldoro abbia approvato un decreto presidenziale con cui istituisce il registro dei tumori viene accolta con pacato ottimismo «ci fa piacere che il governatore abbia firmato - sostiene il professor Marfella - è necessario che tutti facciano la propria parte, medici, cittadini e soprattutto politici». Protagonisti della catena umana che ha circondato l'area dell'Istituto molti medici e dipendenti dell'ospedale e comuni cittadini. Presente anche l'onorevole Francesco Barbato de l'Italia

dei Valori' e l'assessore al lavoro Marco Esposito, tra gli organizzatori dell'evento, che comunica cifre impressionanti: 300.000 persone muoiono di cancro, vivendo la metà della rispetto agli altri, il che vuol dire che una persona ogni venti si ammala di cancro in Campania, ovvero 19 persone vivono come gli altri e una si ferma a quarant'anni.



Mobilizzazione ieri mattina davanti all'istituto Pascale

Il prodigio misteri e novità

Lo strano caso del San Gennaro di colore

Il miracolo ai tempi di internet. Candele virtuali e un app per sciogliere il sangue sull'iPhone

NAPOLI - Secondo piano del museo Thyssen-Bornemisza di Madrid. In una delle sale spicca una grande tela di Mattia Preti. E' il martirio di San Gennaro o *El martirio de San Jenaro* come spiega la targa che data anche l'opera: 1685. Biancoscuri forti, personaggi molto caratterizzati e vestiti alla moda dei popolani napoletani del Seicento. Il santo è avvolto in una vivace veste gialla, impeccabile e con la mitra sulla testa che sta per staccarsi dal corpo. Il sangue scorre, ma l'opera colpisce per un particolare: San Gennaro è di pelle nera. Di colore, come si direbbe oggi. Perché? Un mistero. Mattia Preti, calabrese di Nasci-

ta, nel 1653 si rifugiò a Napoli per sottrarsi alle guardie papaline che volevano impiccarlo per tentato omicidio. Ma nella città trovò, qualche anno dopo, una sciagura: la peste. Le autorità dell'epoca fecero un patto con il pittore: lo avrebbero ospitato in cambio di affreschi sulle porte della città. Dipinti che avrebbero dovuto esaltare l'intercessione di San Gennaro presso il Signore, per far terminare il flagello. Preti si mise all'opera ma del suo lavoro, su otto archi, og-

Un pittore che conosceva bene la storia del Patrono. Allora perché dipingerlo come un uomo di colore? Tante ipotesi e nessuna certezza. Padre Antonio Loffredo, direttore delle catacombe di San Gennaro, non ha mai visto il quadro conservato a Madrid. Ma spiega che il Santo risulta non proprio bianchissimo di pelle anche nel più antico ritratto che lo raffigura. Si trova in una delle catacombe della Sanità. Col vescovo due donne africane, Nicaziola e Cominia, madre e figlia. Tutti e tre molto scuri di pelle. L'opera risale al V secolo. Il santo è stato martirizzato più di cento anni prima. Probabile che quel ritrat-

to sia stato realizzato sul racconto tramandato da padre in figlio, sulla tradizione orale. Come avveniva per tutto, anche per la bibbia e i vangeli visto che un libro costava quanto una casa. «Sì - precisa padre Loffredo - ma si può trattare anche di una similitudine. Non mettere, cioè, differenze tra le donne e il santo per avvicinarle a lui». Nessuno dà credito alla possibile origine ca-

labrese o nord africana del patrono. «Solo un'invenzione di un prete che lo vorrebbe di Caroniti - spiega Gennaro Luongo ordinario di Storia di Agiografia e Letteratura cristiana antica alla Federico II -. Ma non c'è alcun dubbio che San Gennaro sia nato a Benevento nel 305». Allora perché quel San Gennaro nero? Un mistero. Chissà se qualcuno potrà mai svelarlo.

Paolo Iorio, direttore del museo di San Gennaro, conosce il

quadro di Mattia Preti.

«Da poco da noi è terminata la mostra sui volti di San Gennaro. Un grande successo, ma anche una considerazione sulle opere. Tutti volevano essere nei panni del Santo, così i committenti si facevano raffigurare dagli artisti come il Patrono.

Ad esempio il volto del famoso busto d'argento della processione, donato dagli angioini nel 1305, raffigura il potentissimo arcivescovo Domont, che governava la curia di Napoli in quell'anno. E' probabile quindi che il committente di Mattia Preti sia stato un uomo di colore e che abbia chiesto esplicitamen-

te di essere ritratto nelle vesti di un santo».

Domani è la celebrazione del Prodigio nel duomo e stavolta si mobilita il popolo del web. In tutto il mondo si può accendere una candela virtuale per il Patrono recitando le sue preghiere (Cappella virtuale). «Accendi - è scritto - anche tu una candela: scrivi il tuo nome e premi invio. Subito dopo potrai vedere tutte le candele che sono state accese nella giornata».

«Gli amici del tesoro di San Gennaro», invece, metteranno a punto un app in cui si potrà accendere sempre, per tutto l'anno, una candela per San Gennaro. Si prevedono milioni di fiammelle che arderanno per un solo giorno, ma il giorno seguente possono essere riaccese. Un altro app sta già spopolando sugli iPhone: il miracolo. Sul display una teca con il sangue secco. Si agita il telefonino e si odono le cantilene delle «parenti di San Gennaro». Basta insistere e il prodigio avviene. Ma non sempre. Un'applicazione (si chiama iSanGennaro), gratuita e sviluppata per pura devozione da un Dj napoletano, UèCervone, al secolo Dario Cervone.

Vincenzo Esposito

Le opere

Un Mattia Preti conservato al Thyssen di Madrid e un affresco nelle catacombe: è il più antico che ritrae il santo